
 XI LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI
GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA
ED ASSISTENZA SOCIALE**

8.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER LUIGI ROMITA

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori:		Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti:	
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	143, 144 145, 146, 147, 148	Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	148, 150 151, 152
Pulli Emilio, <i>Relatore</i>	143, 146, 148	Dujany Cesare	150
Scocozza Riccardo, <i>Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori</i>	144, 145 146, 147, 148	Pulli Emilio, <i>Relatore</i>	149, 150, 151
Vozzi Pierpaolo, <i>Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori</i>	147, 148	Sanchini Aldo, <i>Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti</i>	149, 150, 151, 152
		Selvaggi Antonio, <i>Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti</i>	151

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente dell'Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro (ENPACL):		Pulli Emilio, Relatore	157, 158, 160, 161
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i> ..	152, 154, 156, 157	Savino Luciano, <i>Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali</i>	157, 158 160, 161, 162
Innocenti Giuseppe, <i>Presidente dell'EN-PACL</i>	153, 154 155 156, 157		
Pulli Emilio, <i>Relatore</i>	152, 155, 156, 157	Audizione del presidente del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime:	
		Romita Pier Luigi, <i>Presidente, Relatore</i>	162 164, 165, 166, 167
Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali:		Bertoletti Flavio Maria, <i>Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime</i> ...	162, 163, 164, 165, 166, 167
Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	157, 160 161, 162	Pulli Emilio	163, 166
Giliberto Santo, <i>Vicepresidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali</i>	158, 161	Sulla pubblicità dei lavori:	
		Romita Pier Luigi, <i>Presidente</i>	143

La seduta comincia alle 9.

La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che dell'odierna seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori.

PRESIDENTE. Desidero anzitutto ringraziare gli avvocati Scocozza e Vozzi, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori, per aver accettato l'invito della Commissione.

Ricordo ai nostri ospiti che le audizioni della Commissione hanno il solo scopo di arricchire e completare le informazioni contenute nelle relazioni inviateci dagli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale.

Premesso che i tempi a nostra disposizione sono limitati, da altri impegni parlamentari, do la parola al senatore Pulli, relatore sulla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori.

EMILIO PULLI, Relatore. Signor presidente, credo che le valutazioni che ho compiuto sulla base della relazione inviateci debbano essere integrate dai docu-

menti che ci hanno oggi consegnato il presidente ed il direttore generale della Cassa.

Per esempio, in questo foglio aggiuntivo del 18 marzo 1993, constatato che vi sono alcune schede che riguardano la qualità del servizio, gli indicatori di efficienza, la gestione del patrimonio immobiliare e la condizione finanziaria complessiva. Si tratta di questioni, nessuna esclusa, che interessano molto la Commissione, anche in considerazione di ciò che si sta verificando in questo periodo.

Per quanto riguarda la qualità del servizio reso dalla Cassa, non riterrei di richiamarvi l'attenzione del presidente e del direttore generale. Invece, in merito alla scheda relativa agli indicatori di efficienza, vorrei porre una domanda riferita alla prima parte della medesima. Infatti, a proposito del personale, mentre la qualificazione e la valutazione oraria delle prestazioni sono definite generalmente buone, non viene espresso analogo giudizio per le motivazioni economico-professionali. Credo, inoltre, che l'attenzione del presidente e, soprattutto, del direttore generale della Cassa debba indirizzarsi sull'utilizzo degli strumenti normativi, sui progetti sociali eccetera.

Sappiamo che nell'ambito della pubblica amministrazione anche gli enti di cui ci occupiamo non si discostano dai parametri di rendimento della medesima, per cui ritengo che le valutazioni di cui sopra, riferite alla qualificazione professionale, al rendimento eccetera, non siano generalmente buone, come è detto, ma a livelli abbastanza scarsi, altrimenti le aggettivazioni usate sarebbero state più incisive.

La Commissione è interessata ad acquisire informazioni sulla gestione del patrimonio immobiliare, in quanto sta cercando di orientarsi in questo *mare magnum* del patrimonio immobiliare e mobiliare degli enti previdenziali ed assistenziali. Ciò non solo per le note vicende dell'anno scorso, che fortunatamente non vi hanno visti coinvolti, ma per avere un'idea di come questo immenso patrimonio possa essere utilizzato dal Governo dal punto di vista di possibili prelievi. Sappiamo che si tratta di patrimoni che appartengono a privati e che sono stati costruiti con il sacrificio, con lo sforzo e con il senso del risparmio del nostro popolo, per cui ci rendiamo conto che non viene visto di buon occhio chi ad un certo punto intende prendersene una parte. Anche per questa ragione gradiremmo, da parte vostra, qualche ulteriore precisazione a proposito della gestione del patrimonio immobiliare.

Gradiremmo anche qualche cenno a proposito della condizione finanziaria complessiva, di cui abbiamo avuto modo di parlare in relazione ad alcune prestazioni cui gli istituti di previdenza sono chiamati a far fronte per legge. Recentemente, una delle ultime prestazioni di cui si è parlato è quella relativa alle lavoratrici madri, la quale è stata estesa dai lavoratori dipendenti a quelli autonomi e da questi anche agli ordini professionali, i quali hanno dovuto liquidare indennità di centinaia di milioni. Credo che ciò non fosse nello spirito della legge, per cui occorrerebbe un rimedio di natura legislativa.

Anche per quanto riguarda i piani di investimento, gradiremmo conoscere il vostro pensiero a proposito delle voci di prelievo, da parte del Governo, che stiamo sentendo in questi giorni.

PRESIDENTE. Mi associo alle ultime osservazioni formulate dal senatore Pulli in ordine alla gestione degli immobili. Desidero ricordare che proprio ieri la Commissione bilancio della Camera ha concluso l'esame sulla manovra di 13 mila miliardi; pertanto, sarebbe di

estremo interesse conoscere in maniera esatta cosa si è deciso in ordine al prelievo sui fondi degli enti previdenziali.

RICCARDO SCOCOZZA, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori.* Desidero innanzitutto ringraziare il presidente e la Commissione tutta per l'invito che ci è stato rivolto. Vorrei fugare alcune preoccupazioni emerse in ordine alla funzionalità del nostro personale. È vero che la nostra Cassa è regolata da una legge che ci rende molto simili agli statali e quindi è pensabile che anche il nostro Ente subisca tutti gli effetti negativi del funzionamento della macchina dello Stato.

Tuttavia, mi corre l'obbligo di dichiarare che la dirigenza del nostro Istituto ha avuto la capacità di portare il personale del nostro Ente ad elevati livelli di funzionalità. Malgrado ciò siamo fortemente ostacolati nel nostro lavoro dall'impossibilità di meglio remunerare il personale, che sarebbe disposto a dare di più per una migliore funzionalità dell'Ente. Prima o poi le norme che regolano gli enti di previdenza autonomi dovranno essere modificate perché non è possibile continuare ad operare in una morsa di disposizioni che si sovrappongono e rendono la nostra attività estremamente difficoltosa.

Svolte queste brevi considerazioni risponderò ora ai quesiti posti dal relatore, senatore Pulli, riguardanti la gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Ente. Com'è noto, ogni anno siamo tenuti a presentare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale un piano relativo agli impieghi delle disponibilità per l'esercizio dell'anno in corso. Nel mese di aprile di quest'anno abbiamo avuto l'approvazione del piano di impiego dei fondi disponibili per l'attuale esercizio in corso. Abbiamo investimenti immobiliari per 160 miliardi e 500 milioni, pari al 30 per cento, ivi compresa la quota di 48 miliardi e 500 milioni, di cui alla legge n. 203 del 1991; investimenti in edilizia universitaria (articolo 3 della legge n. 498

del 1992), per 133 miliardi e 700 milioni, pari al 25 per cento; investimenti mobiliari per acquisto di titoli, ai sensi dell'articolo 53 della legge 8 gennaio 1992, n. 6, per 240 miliardi e 800 milioni, per un totale di 535 miliardi.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il numero degli iscritti.

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Attualmente gli iscritti sono circa 49 mila; tuttavia, il dato a cui facciamo riferimento è pari a circa 51-52 mila iscritti. Ricordo, per inciso, che il nostro Ente riceve un contributo pari al 2 per cento anche da parte di coloro i quali non sono iscritti alla cassa. Vi sono, infatti, colleghi, che, non avendo superato i minimi per quanto riguarda l'IRPEF e il volume di affari, pur non avendo l'obbligo di iscrizione sono tenuti a riscuotere il 2 per cento che successivamente versano alla Cassa. Di tutti costoro si tiene conto solamente ai fini assistenziali.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare è doveroso da parte mia tornare nuovamente sulle norme che regolano non soltanto la nostra Cassa ma anche gli altri enti previdenziali. Negli scorsi anni abbiamo incontrato enormi difficoltà nell'acquisizione del patrimonio immobiliare a causa delle norme che l'Ente è tenuto ad osservare nel momento in cui si decide l'acquisto di un immobile. La dinamica del mercato è tale per cui i nostri tempi di decisione non ci consentono di intervenire tempestivamente e quindi in tempo utile. A questo riguardo vorrei invitare il presidente, il relatore e la Commissione tutta affinché promuovano un'attenta riflessione nell'interesse non soltanto nostro ma di tutti gli enti previdenziali affinché le procedure siano snellite per consentire alle casse di intervenire sul mercato in tempo utile.

Qualche autorevole esponente del nostro Parlamento sostiene che il patrimonio immobiliare non viene ben amministrato dagli enti previdenziali. Vorrei

ricordare che la redditività del nostro patrimonio è bassa in quanto gli enti sono tenuti ad acquisire immobili che poi devono cedere all'INPS e con i quali si fa fronte al fabbisogno abitativo del nostro paese, per non parlare delle molteplici tasse, quali l'IRPEG, l'ICI e quant'altro, che gravano sul patrimonio immobiliare delle casse. Tuttavia, dal momento che siamo tenuti ad assicurare il pagamento delle pensioni, anche negli anni a venire, continueremo a fare investimenti immobiliari, malgrado la bassa redditività degli stessi anche in funzione della rivalutazione che inevitabilmente interviene nel corso degli anni.

Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari naturalmente noi procediamo secondo le disposizioni di legge. Vorrei precisare che nel 1993, con una gestione più dinamica del nostro patrimonio immobiliare, siamo riusciti ad avere una redditività maggiore. Infatti, il rendimento del nostro patrimonio immobiliare è pari a circa 11 miliardi l'anno.

Desidero soffermarmi brevemente, affinché la Commissione faccia l'uso che ritiene opportuno delle mie osservazioni, sul problema relativo proprio a questa nuova legge che è stata introdotta e che assicura alle colleghe - questo non vale soltanto per la Cassa di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori ma per tutte le Casse - il riconoscimento di un periodo, per così dire, di tranquillità durante la maternità. Tale legge che, ricalcando quelle già esistenti, ha stabilito che vengano corrisposti i cinque dodicesimi della retribuzione, per i liberi professionisti ha creato un disagio e non essendovi, in buona sostanza, un dato di riferimento, ha fatto riscontrare delle anomalie. Ad esempio, è accaduto che una giovane collega si sia iscritta alla Cassa, poco dopo abbia fatto domanda per usufruire dell'indennità per la maternità avendo un altissimo reddito, benché molto giovane e quindi, secondo noi, non certo esperta a tal punto da avere affari di quella importanza, e mentre noi procedevamo alla liquidazione

dell'indennità si sia cancellata dalla Cassa stessa. D'altra parte, la fantasia italica è nota! Quindi, presidente, ci permettevamo poc'anzi di parlare con il senatore Pulli della possibilità di varare un disegno di legge composto da un articolo unico che stabilisca un tetto, che dovrebbe corrispondere al massimo della contribuzione dell'anno precedente a quello in cui si verifica l'evento.

Mi auguro di essere stato sufficientemente esauriente. Se il senatore Pulli o gli altri commissari hanno altre domande da rivolgermi sono a loro disposizione. Tuttavia, vedo poco fa il presidente guardare l'orologio, il che significa che il tempo a mia disposizione è scaduto ed io voglio essere rispettosissimo nei suoi confronti, come lo sono da trent'anni a questa parte!

PRESIDENTE. Guardavo l'orologio semplicemente perché mi stavo domandando se saremmo riusciti ad avere il *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* prima del termine di questa audizione.

EMILIO PULLI, Relatore. Se i colleghi non hanno domande da porre, ritengo che non vi siano altre questioni da affrontare e che la nostra conversazione si sia praticamente conclusa con questa esposizione da parte del presidente Scocozza, anche perché gli argomenti sollevati avevano già costituito oggetto della nostra attenzione in una conversazione informale svoltasi prima dell'inizio della seduta.

Penso che dei chiarimenti forniti dal presidente ci serviremo al momento in cui dovremo redigere la relazione, poiché si tratta di dati importanti che si vanno ad aggiungere a quelli già in nostro possesso. Non ci resta dunque che augurare ai nostri ospiti di svolgere un'ottima attività, che le cose vadano nei migliori dei modi e che i prelievi di cui si è parlato non li « salassino » eccessivamente.

Per quanto riguarda un'iniziativa legislativa tendente non dico a rimettere ordine, poiché non si tratta di questo, ma

a rendere più adeguata la disciplina relativa all'assegno di maternità anche nel campo delle libere professioni, siamo naturalmente disponibili a fare tutto ciò che è in nostro potere affinché tale modifica possa giungere a compimento, anche se le prospettive di durata del Parlamento non sono così sicure come dovrebbero essere quando si assumono iniziative di questo genere.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere a quanto detto dal senatore Pulli soltanto una richiesta di chiarimento. Mi pare di aver sentito nella descrizione del patrimonio immobiliare che vi sia anche una quota di edilizia universitaria...

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Sì, è stata introdotta.

PRESIDENTE. Vorrei sapere come ciò rientri nel vostro bilancio, se renda oppure no.

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Non abbiamo ancora proceduto poiché tale riserva è stata introdotta quest'anno per la prima volta e, per la verità, anche su questo punto va fatto un ulteriore chiarimento. Io sono un libero professionista ed esercito questa mia attività ormai da quarant'anni ma per la verità non ho capito bene quale sia il significato della norma, secondo la quale questi immobili dovrebbero essere dati in uso o a locazione finanziaria. Il codice civile dà una esatta interpretazione di cosa significhi « in uso » ed io non credo che il legislatore abbia voluto stabilire che le Casse di previdenza debbano comprare gli immobili per poi consegnarli graziosamente alle istituzioni universitarie, quindi anche su questo punto è necessario un chiarimento. Se poi si tratta di un *leasing*, poiché in buona sostanza questo è la locazione finanziaria, dobbiamo capire come vengano restituiti questi soldi, per-

ché noi dovremmo, in pratica, operare come una banca; su questo stiamo ancora discutendo.

PRESIDENTE. Dunque vi viene assegnata un'altra funzione.

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e i procuratori. Esattamente. Ecco il motivo per cui noi diciamo che il Parlamento ci vuole espropriare del 15 per cento, che poi, col passare del tempo, è diventato il 20 e ieri, in Commissione, il 25 per cento, per cui non so a quanto ammonterà questa percentuale quando il decreto-legge n. 155 sarà definitivamente convertito. Dunque: c'è un'emergenza terremoto e sono le Casse di previdenza ad essere chiamate ad acquistare immobili per il terremoto; ci sono problemi per le forze dell'ordine, per i dipendenti statali che trasferendosi da una città all'altra non hanno la disponibilità di un alloggio e le Casse di previdenza autonome vengono chiamate a far fronte; il prefetto di Roma « ci insegue » (per fortuna è stata fatta giustizia di questa sua pretesa da parte del TAR) affermando che il 50 per cento del nostro patrimonio locativo dovrebbe essere consegnato a lui, affinché possa disporne ed assegnarlo a chi ritiene. A questo punto, veramente siamo messi alle strette e, soprattutto, siamo fortemente preoccupati perché non possiamo avere una gestione dinamica del nostro patrimonio; inoltre – aprendo un inciso attorno al problema degli investimenti di carattere mobiliare – abbiamo dei legami che non ci consentono nemmeno di fare investimenti in titoli esteri, vale a dire nell'ambito della Comunità europea, che potrebbero essere più remunerativi, atteso che abbiamo il sacrosanto dovere – secondo le prospettazioni dell'attuario – di far fruttare il capitale di cui disponiamo per assicurare le pensioni ai colleghi che verranno senza aumentare la contribuzione, dato che quella del 10 per cento è già una contribuzione elevata. Chiedo scusa e ringrazio.

PIERPAOLO VOZZI, Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Ogni nostro iscritto versa mediamente circa 6 milioni e mezzo di contributi l'anno: si tratta di una cifra veramente pesante. Le nostre entrate contributive ammontano a 340 miliardi, che divise per 50 mila – ho largheggiato per comprendere anche i non iscritti – dà 6 milioni ed 800 mila lire. Questo può dare l'idea del senso di insofferenza e di intolleranza che si prova di fronte a manovre che hanno il sapore dell'esproprio.

PRESIDENTE. Dal momento che siamo tornati alle cifre, vorrei che mi confermaste un dato che mi sembrava di aver colto poco fa, cioè che il vostro patrimonio immobiliare è dell'ordine di 150 miliardi.

PIERPAOLO VOZZI, Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Il nostro patrimonio immobiliare viene registrato in bilancio, come da disposizioni di legge, al costo di acquisto, cioè al costo storico, il che significa effettivamente intorno al centiano di miliardi. Valutiamo che il nostro patrimonio in questo momento raggiunga il valore di circa 450 miliardi. Più volte ci viene chiesto di indicare il valore reale ma è molto difficile poterlo fare in assenza di una precisa disposizione normativa, o quanto meno, di carattere ministeriale, che imponga a tutti gli enti di usare lo stesso metodo di calcolo. Un criterio potrebbe essere quello di assumere come base il valore catastale, che serve a fini fiscali. Un altro potrebbe essere il valore di mercato, però tale criterio costringerebbe ogni anno a continue oscillazioni. Qualcun altro propone – forse è il metodo più incongruente – di prendere a riferimento il valore storico aumentato con i dati ISTAT; però questi ultimi seguono una logica diversa da quella del mercato immobiliare. Riteniamo che il calcolo debba essere equilibrato sulla base delle aliquote considerate valide a fini fiscali.

PRESIDENTE. A fronte di questo patrimonio a quanto ammontano le entrate?

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Ad 11 miliardi.

PRESIDENTE. Si tratta degli affitti?

RICCARDO SCOCOZZA, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Sì.

PRESIDENTE. Una chiave per comprendere il funzionamento di queste gestioni è quella del confronto incrociato fra tutti gli enti, perché ci risultano dati sui rendimenti assai diversificati.

EMILIO PULLI, Relatore. Il dato del rendimento del patrimonio immobiliare è abbastanza simile per tutti gli enti. Per il vostro Ente risulta un rendimento del 3,80 per cento, che in realtà, tenendo conto del valore effettivo del patrimonio, si riduce al 2,70.

PIERPAOLO VOZZI, Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Se mi è consentito, vorrei aggiungere che nel patrimonio immobiliare figura anche la sede, che incide abbastanza trattandosi di un grande palazzo sito in Roma. Nel calcolo della rendita non si tiene conto, come per le società, del fitto virtuale. In realtà, quindi, se ai fini del valore di 450 miliardi si tiene conto di questo immobile, ai fini del rendimento esso non figura.

EMILIO PULLI, Relatore. Comunque, non farebbe aumentare di molto il tasso di rendimento: probabilmente, esso passerebbe dal 2,70 al 3 per cento.

PRESIDENTE. Alcuni enti denunciano un rendimento dell'1,2 per cento.

PIERPAOLO VOZZI, Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati ed i procuratori. Comunque, il rendimento del patrimonio è in forte crescita. Finora eravamo piuttosto fermi sull'equo canone; attualmente, cerchiamo di uscirne, secondo legge, con l'applicazione dei patti in deroga. Certo, non si tratta di un'innovazione miracolosa, però ci aspettiamo qualche miglioramento, anche se incontriamo difficoltà normative di non facile superamento. Una di queste è data dall'assistenza sindacale. Per carità, non contestiamo che in qualche caso e per qualcuno l'assistenza sindacale nei patti in deroga sia una necessità. Non riusciamo a far quadrare bene questo discorso quando l'Ente è soggetto a certe norme che prevedono commissioni di congruità per la fissazione del canone e quando l'Ente non può stipulare contratti differenziati (i nostri sono circa 2 mila e per forza sono tutti uguali, per cui non vediamo quale possa essere l'utilità dell'assistenza contrattuale). C'è anche un risvolto economico, perché le organizzazioni sindacali chiedono un compenso. Inoltre, la difficoltà è anche di natura psicologica, per la resistenza che una Cassa di professionisti, come avvocati o commercialisti, ha nel farsi assistere da una organizzazione sindacale per la stipula dei contratti; però, la legge prevede che senza tale assistenza i contratti sono nulli. Questo è un altro aspetto che vorremmo sottoporre all'attenzione della Commissione.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo della disponibilità e delle interessanti notizie che ci avete fornito.

Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti.

PRESIDENTE. In rappresentanza della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza dei dottori commercialisti sono presenti il presidente, Aldo Sanchini, il direttore generale, Antonio Selvaggi, ed il

capo della ragioneria, Enrico Ollene, che ringrazio per essere intervenuti.

Vorrei ricordare che questa audizione ha lo scopo di completare le notizie che ci avete fornito con la relazione scritta già inviata.

Do la parola al senatore Pulli, relatore sul vostro Ente.

EMILIO PULLI, Relatore. Ringrazio i rappresentanti della Cassa per i dottori commercialisti. In via preliminare, devo dire che la vostra relazione mi sembra molto ben redatta e d'altra parte i commercialisti non avrebbero potuto presentare un documento diversamente concepito. La relazione è ricca di tabelle e di elementi analitici e non manca delle necessarie sintesi, assai utili per comprendere i vari aspetti. Anch'io sono dottore commercialista e so che ci accusano spesso di scrivere cifre che nessuno capisce. Quando poi ci sentono illustrare il significato dei numeri, rendendoli comprensibili e logici, tutti si meravigliano, perché solitamente i numeri appaiono incomprensibili alle persone che non sono pratiche della materia.

Desidero qualche elemento di valutazione da parte del presidente sul tipo di prestazioni agli iscritti e su come vengono erogate. Vorrei poi un chiarimento sulla gestione del patrimonio. Infine, vorrei sapere se vi abbia creato qualche problema l'istituto dell'assegno di maternità, come ne ha creati ad altre Casse di liberi professionisti.

ALDO SANCHINI, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti. Le prestazioni istituzionali della nostra Cassa, che peraltro credo non divergano da quelle delle altre casse, sono le pensioni di vecchiaia, le pensioni di inabilità e di invalidità, le pensioni ai superstiti, le indennità *una tantum* in casi di particolare bisogno, le prestazioni assistenziali e l'indennità di maternità.

Quanto ai trattamenti assistenziali, devo precisare che sono erogati nei limiti delle disponibilità risultanti dallo stanziamento

dell'apposito capitolo di bilancio, dopo aver accertato lo stato di bisogno dei beneficiari, e che si concretizzano in prestiti finalizzati, borse di studio, assegni funerari, assegni per le degenze in case di riposo ed in strutture sanitarie.

Per quanto riguarda l'indennità di maternità, che è un istituto di recente creazione, devo osservare che l'applicazione pratica ha messo in evidenza una stortura che merita di essere esaminata dal Parlamento, perché evidentemente si producono ingiustizie anziché benefici. Si finisce infatti per causare un eccessivo onere per le casse e dei benefici mal distribuiti alle professioniste madri: se non si prevede un tetto massimo per tale beneficio, si finisce per erogare centinaia di milioni a sproposito, proprio a chi, avendo redditi maggiori, può ricavare maggiore vantaggio dalla nascita di un figlio, fatto in sé gioioso ma che riguarda la persona del professionista e non anche la collettività. Si creano così dei gravami che non hanno senso.

Si è verificato recentemente a Roma il caso di una professionista che si è vista liquidare, per la nascita di un figlio, più di 200 milioni, il che non ha senso. Bisognerebbe trovare un parametro equilibrato per stabilire quale debba essere l'aiuto da dare, che però non deve essere proporzionato al reddito, o quanto meno deve essere attenuata la scala di proporzione. La signora cui mi riferisco guadagna 600 milioni l'anno, perché si occupa come professionista delle aziende di suo padre: in più, la Cassa di previdenza le deve regalare circa 250 milioni per la nascita del figlio. E sono tutti « soldini » nostri, dei dottori commercialisti.

In relazione ai tipi di pensione che ho enunciato, posso riferirvi qual è il numero dei pensionati nelle varie categorie, nonché indicarvi le prospiezioni, salvo quanto potrà accadere considerando che si cerca di prelevare il 25 per cento dei nostri soldi, non so in base a quale titolo.

Come avrà già notato l'avvocato Scozza, certamente con maggiore efficacia oratoria, non va dimenticato che si tratta di soldi che sono tutti nostri e che lo

Stato non ha il diritto di gestire come se fossero suoi. Bisogna ricordarlo perché ci offende particolarmente: è troppo ovvio che io non possa minacciare, ma devo sottolineare che, pur essendo il nostro un gruppo ristretto, composto da un paio di milioni di professionisti, fra i quali comunque vi è più di un *leader*, alle elezioni potrà arrivare il *redde rationem* (naturalmente non mi riferisco ai presenti). A noi non sta bene che lo Stato spreca e utilizzi i soldi nostri: voglio inviare questo messaggio, attraverso di voi, a coloro che ci amministrano.

Lo Stato ha evidentemente l'autorità per disporre dei suoi soldi...

CESARE DUJANY. I soldi dello Stato sono quelli dei cittadini.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. No, ne può disporre quando diventano suoi attraverso l'erario o attraverso altri mezzi di acquisizione.

PRESIDENTE. Non ci soffermiamo troppo sull'argomento, che peraltro è importante, ed io stesso l'ho sollevato in difesa delle casse di previdenza; ora, però, abbiamo poco tempo a disposizione.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Voglio solo esprimere lo stato d'animo dei dottori commercialisti, degli ingegneri, degli avvocati, eccetera, che non sopportano questi soprusi. È ora di finirla! Mi scuso se sono un po' vibrante, ma si tratta di un grave problema.

Passando ad un'altra questione, mi piace ricordare, con riferimento ad anni nei quali non ero ancora presidente, che la Corte dei conti, nella sua relazione (che credo sia contenuta nel fascicolo che vi abbiamo trasmesso), non ha espresso sostanziali critiche alla nostra gestione, anche se si riconoscono alcuni inconvenienti, che però non dipendono da noi. Sono lieto di sottolinearlo, anche se non

ero il protagonista di quelle gestioni, il cui merito va ad altri. Abbiamo svolto una gestione seria ed importante, attuata con corretti criteri economici. Ripeto, la Corte dei conti non ha mosso alcun rilievo nei nostri confronti.

Per quanto riguarda gli immobili, preciso che il loro valore storico è di 147 miliardi, con un reddito di 11 miliardi annui, che corrisponde al 7,9 per cento; inoltre gli edifici posseduti sono relativamente recenti - circa dieci anni - e sono assicurati per 211 miliardi, ben inferiore al totale del loro valore se fossero rivalutati.

Sulla stampa l'onorevole Visco sostiene che gli enti gestiscono male gli immobili. Ritengo che sia ingiusto fare di tutta l'erba un fascio. È probabile che qualche ente governi male, ma per quanto ci riguarda possiamo dire che sappiamo acquistare e gestire bene gli immobili, nel senso che sappiamo farli rendere nella consapevolezza di fare qualcosa che riguarda il nostro « salvadanaio ».

EMILIO PULLI, *Relatore*. Credo si debba precisare, anzitutto, che non condividiamo le valutazioni dell'onorevole Visco. Infatti, esaminando i rendiconti degli enti di previdenza, anche se qualche osservazione potrebbe essere fatta per quelli più importanti, ci siamo resi conti che se si volessero mettere gli istituti di previdenza nella condizione di gestire al meglio i loro patrimoni bisognerebbe svincolarli da tutti quei vincoli di legge da cui sono gravati. La realtà è tale per cui gli istituti di previdenza non possono gestire il loro patrimonio così come potrebbe fare il buon amministratore di una qualsiasi azienda. Quindi, ritengo che l'onorevole Visco, pur con tutto il rispetto...

PRESIDENTE. Le considerazioni dell'onorevole Visco non sono oggetto della nostra audizione!

EMILIO PULLI, *Relatore*. Però, non possiamo non considerare il turbamento che certe dichiarazioni generano nei re-

sponsabili di queste istituzioni, anche perché spesso ci mettono l'anima per portarle avanti e per gestirle al meglio. Credo si tratti di critiche immotivate e che nella mente dell'autore, probabilmente, non fossero neanche dirette agli amministratori degli enti. Infatti, sostenere che i patrimoni degli istituti di previdenza non sono ben gestiti, forse è una verità, ma se è detto in modo così nudo e crudo, può intendersi che siano malgestiti da chi ne ha la responsabilità. Bisognerebbe dire, invece, che questi patrimoni rendono poco perché lo Stato ha altri interessi, di natura superiore. Oltretutto, non è detto che tutto debba essere commisurato al reddito, che certo non è l'unica motivazione della vita sociale.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Non c'è dubbio.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Forse sarebbe necessaria una maggiore serenità per quanto riguarda il prelievo...

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Non ci riusciamo!

EMILIO PULLI, *Relatore*. Avete sottolineato, giustamente, che siete 2 milioni di liberi professionisti...

PRESIDENTE. Senatore Pulli, la prego di non allargare troppo il discorso.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Concludo dichiarando la mia soddisfazione per la relazione, nonché per i chiarimenti e le considerazioni del presidente Sanchini.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Voglio precisare da cosa nasce la nostra indignazione: dal fatto che, rispetto alla CEE, rischia di essere una foglia di fico...

PRESIDENTE. È un cattivo indizio, perché in realtà si tratta di un debito, non di un'entrata.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Se vogliamo usare un termine tecnico più appropriato, direi che si tratta di uno scippo, perché vi è un debito realizzato con violenza!

PRESIDENTE. Una promessa di restituzione...

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Non si può pensare di risolvere i problemi in questo modo. Sappiamo bene, quando si parla di diete, che quella più efficace di tutte è mangiare di meno. Non ci sono altre regole. Anche in questo caso, l'unica cui attenersi è quella di spendere meno. Se seguitiamo a prendere soldi di qua e di là senza tamponare le spese, certamente non risolviamo il problema.

ANTONIO SELVAGGI, *Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Considerato che a fronte di specifiche domande, il presidente Sanchini ha già illustrato i termini della nostra situazione generale, vorrei aggiungere soltanto qualche breve considerazione.

Tenuto conto della plusvalenza, una redditività immobiliare reale, effettiva, non camuffata tramite interpolazioni, come spesso accade, del 4 per cento netto è da considerarsi senz'altro positiva se rapportata a quella conseguita da altri organismi simili.

A fronte di 206 miliardi di titoli in portafoglio, il rendimento è di 24,8 miliardi, ed è particolarmente interessante considerato che la nostra Cassa ha evitato di svolgere attività di movimentazione di portafoglio facendo l'investitore speculativo. Ben consapevoli di detenere in portafoglio titoli dello Stato non abbiamo cercato di lucrare con redditività additive, il nostro senso di responsabilità nei

confronti dello Stato ci ha portato a non svolgere manovre speculative sui titoli di portafoglio, nel senso di dismettere quelli meno appetibili. Ci rendiamo conto degli obblighi che abbiamo nei confronti dello Stato in qualità di enti pubblici.

Vorrei sottolineare che il nostro Ente su un organico di 80 unità può contare soltanto su 60 dipendenti a causa dei condizionamenti legislativi, delle procedure di mobilità, eccetera, che non ci consentono di colmare velocemente le lacune della nostra pianta organica.

Il nostro Ente, al pari degli altri, è investito non solo dalle leggi istituzionali e dai propri compiti strumentali, ma giornalmente da un diluvio di richieste. Non è pensabile spendere l'attività amministrativa a vantaggio dei tanti che vogliono appropriarsi di dati che poi provvedono ad aggregare. Noi possiamo fornire soltanto dati puri, ma purtroppo nel nostro paese vige il detto: « io non sono in grado di fare, quindi fallo tu dal momento che hai dimostrato di svolgere bene il tuo compito ». È bene che ci sia un solo momento organizzativo che richieda alla fonte relazioni e dati in modo che il lavoro venga svolto una sola volta.

Il presidente ha ricordato che la Corte dei conti ha lasciato indenne da osservazioni il nostro Ente, ma io più che alla relazione della Corte dei conti mi riferirei alla visita effettuata dal corpo ispettivo della Guardia di finanza presso la Ragioneria generale dello Stato, la quale nonostante una relazione di 200 pagine non è riuscita a produrre un rilievo che sia fondato. Ricordo queste cose non come momento d'orgoglio ma per dimostrare l'attenzione dell'Ente verso la legittimità degli atti e la stretta osservanza delle norme da parte dell'Ente medesimo.

Evidentemente dispiace a questo orgoglio gestionale disperdere il significato di tanto impegno a favore della categoria. Vorrei sottolineare che i primi tempi di attuazione della normativa vedono le entrate a regime ma non le uscite, dal momento che stiamo introitando contributi per redditi che oltretutto saranno rivalutati e che fra 10-15 anni produr-

ranno costi crescenti. A quel punto anche noi dovremmo annoverarci tra gli enti che stendono la mano allo Stato chiedendo di ripianare le loro passività?

Certa forma di statalismo ha fatto il suo tempo, è necessario eliminare le spese laddove è possibile ed ipotecate da istanze sociali non più accoglibili. Ci troviamo in un momento in cui è indifferibile giungere all'autoresponsabilità da parte di tutti. Questo è un appello che rivolgo non in qualità di direttore generale ma di semplice cittadino, il quale vorrebbe evitare di seguire certe mode che purtroppo si imporranno se continueranno ad essere approvati simili provvedimenti.

ALDO SANCHINI, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i dottori commercialisti*. Desidero consegnarle una relazione che riteniamo meriti considerazione da parte della Commissione e del relatore, senatore Pulli.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Sanchini ed il direttore generale Selvaggi.

Audizione del presidente dell'Ente nazionale previdenza e assistenza consulenti del lavoro (ENPAEL).

PRESIDENTE. Proseguiamo i nostri lavori con l'audizione dei rappresentanti dell'Ente di previdenza dei consulenti del lavoro.

Saluto i nostri ospiti e ricordando loro che è intendimento della Commissione raccogliere alcuni elementi aggiuntivi rispetto alla relazione che ci è stata a suo tempo inviata, devo purtroppo informarli che il tempo a nostra disposizione è piuttosto limitato.

EMILIO PULLI, *Relatore*. La relazione che ci è stata consegnata è ben congegnata ed argomentata. Pertanto, vorrei qualche ulteriore chiarimento in ordine alle prestazioni più importanti che l'Ente eroga in questo momento, sull'acquisizione, gestione e redditività del patrimo-

nio immobiliare e mobiliare ed infine qualche chiarimento sull'attuale situazione finanziaria dell'Ente.

GIUSEPPE INNOCENTI, Presidente dell'ENPACL. Desidero ringraziare il presidente per l'invito che ci è stato rivolto e adeguandomi immediatamente alle esigenze di tempo della Commissione, entro subito in argomento.

La legge istitutiva del nostro Ente di previdenza è del 1971, mentre nel 1991 è stata approvata la legge di riforma che ha consentito all'ENPACL di erogare altre due forme di pensioni, cioè la pensione di invalidità e quella di anzianità. Nel 1994 andranno a regime le pensioni di anzianità, mentre nel 1996 quelle di invalidità e ciò ci consentirà di erogare, al pari degli altri enti previdenziali, tutte le forme pensionistiche.

Attualmente su 16 mila 700 iscritti sono erogate 3 mila 500 pensioni, tra dirette e pensioni ai superstiti, quindi con un rapporto ancora estremamente favorevole; eravamo partiti da un rapporto tra beneficiari di prestazione e contribuenti di uno a sei, adesso, con 3 mila 500 pensioni erogate su più di 16 mila iscritti, il rapporto è di uno a quattro e mezzo ma ancora favorevole.

Il nostro Ente di previdenza per la prima volta applica il contributo integrativo sul volume di affari, che è del 2 per cento, ed in questo è allineato agli altri enti di previdenza. Si tratta di un introito che era stato stimato, sulla base di 16 mila 700 iscritti, intorno ai 25 miliardi; è stato incassato proprio in questi giorni (i termini scadevano a maggio) ed abbiamo potuto riscontrare che le previsioni erano esatte.

Per quanto riguarda il patrimonio, devo dire che esso risente della relativa giovinezza dell'Ente. Abbiamo circa 60 miliardi di proprietà immobiliari che, direi, sono abbastanza equamente divise: la sede, di nostra proprietà, è utilizzata per il 50 per cento della sua superficie ad albergo e dispone di un centro congressi e riunioni nello stesso edificio; abbiamo poi alcune proprietà immobiliari di na-

tura commerciale, cioè affittate a banche o ad attività commerciali o imprenditoriali; infine, una parte della proprietà è costituita da immobili destinati ad abitazione. Ovviamente, come tutti gli altri enti siamo stati sottoposti al nuovo meccanismo che non ci consente di uscire dal sistema dei fitti bloccati per passare a quello dei fitti liberi; però, lo ripeto, questo fatto ha per noi scarsa rilevanza perché la nostra proprietà immobiliare a livello di unità abitative ammonta a circa 60 appartamenti, quindi è sufficientemente limitata. La redditività esatta, calcolata proprio in occasione della denuncia per l'ICI, è del 4,36 per cento sul valore di acquisto e del 7 per cento sul valore catastale; si tratta di valori abbastanza esatti perché trattandosi di patrimoni acquisiti in questi anni non vi è stata la grossa rivalutazione che hanno subito, invece, i patrimoni acquistati negli anni passati.

Le proprietà mobiliari, sempre a garanzia delle nostre pensioni, consistono, invece, in 50 miliardi in titoli di Stato.

Passando all'ultima domanda, devo dire che per quest'anno la possibilità finanziaria del nostro Ente per investimenti era di circa 49 miliardi. Dico «era» perché, come riportano un po' tutti i giornali, essa sarà drasticamente ridotta: se dovesse essere approvato l'innalzamento al 25 per cento delle entrate contributive del conto corrente vincolato presso la Tesoreria, per il nostro Ente significherebbe passare dai 35 miliardi calcolati per il triennio sulla base del 15 per cento a circa 55-60 miliardi, i quali, lasciatemelo dire, non consentono assolutamente un equilibrio finanziario, poiché si va ad eccedere addirittura le autorizzazioni che abbiamo per investire in garanzia. Ciò significherebbe, dunque, portare l'Ente ad una mera gestione: tanto si incassa, tanto si spende nelle pensioni. Non avremo più possibilità di coprire la riserva matematica, di conseguenza rimangono solo due soluzioni: o l'Ente ha un disavanzo, cosa che la legge non consente; o si deve aumentare il carico nei confronti degli iscritti, poiché

noi abbiamo l'obbligo, non essendo previsto da nessuna parte il ripianamento dei nostri disavanzi, di fare il bilancio tecnico ogni tre anni e, nel momento in cui questo dovesse evidenziare una impossibilità di copertura, dovremmo immediatamente procedere all'adeguamento attraverso l'aumento delle quote di contributo a carico degli iscritti.

Dei 49 miliardi previsti per quest'anno, una buona parte già è stata investita in titoli per concedere mutui agli iscritti - si tratta di titoli fondiari per un valore di 12 miliardi - e questo ci spiazza ulteriormente, perché dovendo versare questo 25 per cento dovremmo trovare una qualche alchimia di bilancio non essendovi assolutamente copertura, visto che le altre voci sono già state approvate dal ministero vigilante e sono già rigidamente ripartite. Il 25 per cento dei 49 miliardi lo dobbiamo investire in edilizia universitaria; il 25 per cento in edilizia abitativa per coprire le esigenze dei dipendenti dello Stato, degli sfrattati, lasciando il poco che resta al libero mercato; il rimanente 50 per cento può essere investito in proprietà libera, cercando cioè qualcosa che dia una certa redditività. Avevamo già costituito le commissioni, fatto i controlli ed anche individuato gli investimenti da compiere; ora dobbiamo rimanere fermi per un po', anche perché l'assemblea per l'approvazione dei bilanci è convocata per dopodomani e quindi per modificare gli stanziamenti di bilancio ci troveremo poi costretti ad indire un'assemblea straordinaria. Ripeto, però, che in questo modo si va a superare la quota che abbiamo a disposizione per gli investimenti, quindi si va nettamente ad intaccare la nostra capacità economica.

Vi rubo soltanto altri 30 secondi per citare una situazione rispetto alla quale lasceremo, comunque, alla Commissione una memoria e per la quale abbiamo già scritto ai ministeri vigilanti. Mi riferisco alla situazione anomala e, consentitemi il termine, assurda creata dalla legge per la tutela della maternità alle libere professioniste. Noi abbiamo un introito a quota

fissa di lire 18 mila che equivalgono a circa 300 milioni l'anno; l'anno scorso abbiamo speso un miliardo 900 milioni ed abbiamo stanziato per quest'anno 2 miliardi e mezzo. Ciò vuol dire che noi sottraiamo, in termine assolutamente illegittimo, oltre 2 miliardi ai contributi che devono essere destinati al pagamento delle pensioni. Abbiamo chiesto l'adeguamento della quota ed anche la moralizzazione di questo tipo di intervento, che ormai non ha più il significato di tutela della maternità ma è diventato un modo per procurarsi una sopravvenienza attiva, tra l'altro estremamente sproporzionata.

PRESIDENTE. Qual è l'entità del contributo?

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Il guaio grosso è proprio questo: il contributo versato dall'iscritto è di 18 mila lire fisse l'anno, mentre noi dobbiamo pagare all'iscritta in maternità l'80 per cento dell'equivalente dei cinque dodicesimi del reddito dell'anno precedente. Posso dare questo riferimento: il minimale fissato dalla legge (perché deve essere rapportato alla pensione minima vigente in Italia) è di 5 milioni 850 mila lire qualunque sia il reddito dichiarato, il resto è libero. Il record che è stato raggiunto nel nostro Ente è di circa 110 milioni, in rapporto al reddito effettivo della persona. Se una professionista ha 300 milioni di reddito dichiarato, calcolando l'80 per cento di quei 300 milioni si arriva a 240 e i cinque dodicesimi di 240 milioni sono 100 milioni.

PRESIDENTE. Ciò significa che fare un bambino costa diversamente a seconda del livello di reddito!

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Esatto, questa è la prima cosa. In secondo luogo, poiché ciascuno di noi ha una famiglia e dei figli, ciò che io credo abbia sempre differenziato il sistema italiano da quello di altri paesi (nel sistema americano fino a un anno fa era addirittura consentito il licenziamento

della donna in maternità) era il concetto di tutela della maternità – intendendo per maternità la salute, la cura del figlio e così via –. Una professionista svolge un tipo di lavoro particolare; carissime colleghe che operano nella mia città e che hanno partorito, ad esempio, la domenica, il venerdì precedente erano ancora in ufficio a trattare con il cliente e quindici giorni dopo erano di nuovo lì. Quindi, il problema è di natura diversa. Noi abbiamo chiesto che si tuteli veramente la mancanza di reddito: se la professionista deve assentarsi cinque giorni dallo studio ed il suo è uno studio che rende 200 milioni, se paga ed ha diritto ad avere questa quota l'abbia a copertura di una effettiva carenza di presenza in studio. Per altro, devo precisare che quello raggiunto dal nostro Ente non è il record assoluto, che mi pare si aggiri intorno ai 130 milioni ed è stato raggiunto in un'altra categoria professionale.

Fissare un massimale sarebbe dunque equo. Come il minimale garantisce i redditi minimi o la mancanza di reddito, così sarebbe giusto un massimale. Ripeto, poi, che nel nostro caso sottraiamo danaro alle prestazioni e questo è grave, perché prima o poi i nostri sindaci revisori avranno diritto a farci presente che così non dobbiamo fare. Abbiamo infatti chiesto ai ministeri vigilanti di intervenire, perché non possiamo sopportare più a lungo spese che sono anomale.

Spero di aver risposto alle domande del relatore Pulli, resto comunque a disposizione.

EMILIO PULLI, *Relatore*. In effetti, abbiamo ottenuto gli elementi che volevamo avere per una migliore valutazione della vostra relazione. Stiamo ascoltando problemi comuni a quasi tutti gli enti, anche se qualcuno si trova in situazioni particolari. La vostra mi sembra sia una delle situazioni migliori, perché non siete ancora entrati a regime per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni. Speriamo che gli anni che vi separano dal momento in cui entrerete a pieno regime

con le erogazioni siano anni di accumulazione, in maniera che vi sia garantito un lungo equilibrio in futuro. Il rischio che corrono tutte le nuove istituzioni è proprio questo: all'inizio sembrano avere ampie disponibilità, che cominciano ad utilizzare in tanti modi, poi, quando arriva il momento dell'impatto con le prestazioni, si trovano in difficoltà. Comunque, siamo soddisfatti di come operate vi auguriamo di poter proseguire serenamente la vostra attività.

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Effettivamente, non siamo a regime, però bisogna darci atto, come professionisti, che agiamo sui nostri enti di previdenza in una forma che assomiglia più al privato che al pubblico. Vorrei che questa Commissione tenesse presente che conosciamo esattamente quello che succederà ai nostri enti. I nostri calcoli attuariali e le nostre riserve matematiche sono aggiornati sistematicamente anno per anno. Quindi, secondo i calcoli che stiamo facendo in questi giorni, togliere per tre anni il 25 per cento delle entrate contributive sappiamo già che per noi vorrà dire – a fronte di 3.500 pensioni e con un rapporto di 1 a 4,5 – dover triplicare i contributi nel giro di dieci anni, perché ci vengono a mancare gli accumuli e gli investimenti a garanzia degli accumuli. È un dato che per nostra fortuna arriverà con qualche anno di ritardo ma che possiamo prevedere fin da ora con un margine di errore di qualche mese. L'attuale floridezza che mostrano tutti questi enti, che non presentano disavanzi, dipende da un certo modo di condurre la gestione, basato su certi adeguamenti e su certe forme di finanziamento, che abbiamo pianificato e distribuito su 25 anni, arco di tempo sul quale gli attuari ci preparano i loro calcoli. Però, senatore Pulli, di questi 25 anni ne abbiamo già spesi 20, per cui è per noi vicino il traguardo della piena entrata a regime. Siamo anche preoccupati perché l'incremento del numero delle pensioni è più che proporzionale: avremo proporzionalmente sempre più pensionati

e meno iscritti, perché questo è l'andamento demografico del nostro paese.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Non per le nostre categorie, perché aumenta sempre più l'esigenza di professionisti.

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Sì, ma se mi consente lo sfogo, aumenta sempre più la voglia di fare qualche altra cosa, onestamente.

PRESIDENTE. Potete farci avere copia dei risultati dell'indagine circa l'effetto sulla stabilità dei bilanci del prelievo del 25 per cento?

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Il 1° luglio avremo un incontro per esaminare tale questione, per cui faremo avere senz'altro copia dei risultati di tale indagine entro la prima decade di tale mese. Consegnamo alla Commissione una memoria contenente alcune osservazioni integrative.

PRESIDENTE. L'ultimo comma dell'articolo 12 del decreto-legge n. 155 del 1993 prevede che possiate utilizzare il vostro patrimonio immobiliare per coprire eventuali difficoltà di bilancio che emergessero dal prelievo. In sostanza, si dice che possono essere esonerati o assoggettati ad un prelievo minore quegli enti che, utilizzando il patrimonio immobiliare, non riuscissero a riequilibrare gli effetti del prelievo stesso. A parte il fatto che mi sembra una pessima indicazione dal punto di vista amministrativo, perché si demolisce un capitale per compensare una spesa che per tre anni è ricorrente, vorrei sapere se il vostro Ente abbia questa possibilità. Ipotizzando di smobilizzare il vostro patrimonio immobiliare, potreste far fronte a quel prelievo oppure quest'ultimo vi metterebbe in difficoltà, sotto il profilo del bilancio, nonostante questa ipotesi?

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. È fattibile, perché abbiamo un patrimonio immobiliare giovane

quindi facilmente commerciabile; per di più disponiamo di un patrimonio mobiliare in titoli di Stato che ammonta ad oltre 50 miliardi. Quindi, è chiaro che possiamo tranquillamente fronteggiare il prelievo dal punto di vista puramente economico. Non possiamo affrontarlo dal punto di vista della logica di amministrazione. Porto un esempio concreto. Abbiamo appena acquistato un immobile e ne abbiamo opzionato un altro, oltre ad un albergo, nella zona della seconda università di Roma. È una zona che si presume destinata a raddoppiare di valore nel giro di 4 o 5 anni. Al solo pensiero di dover vendere questo fabbricato mi vengono i brividi. Già ora, a distanza di sei mesi, potremmo ottenere un incremento di valore del 10 per cento, però cosa succederà l'anno prossimo? Dovendo riacquistare un immobile, riusciremo a comprare il 20 per cento in meno di quel che abbiamo venduto: sarebbe contrario ad ogni regola del buon padre di famiglia.

Come voi sapete, perché anche questa è una norma recente, siamo stati costretti dal Ministero del lavoro a bloccare gli affitti, che non devono superare l'1,8 per cento del valore dell'acquisto. Abbiamo appartamenti di 150 metri quadri, acquistati in zona residenziale, del valore di 400 milioni ciascuno: li dovremmo affittare a non più di 7 milioni 200 mila lire annue, mentre il valore sul libero mercato è di 2 milioni, 2 milione e mezzo al mese. Si tratta di un fabbricato di dieci piani che ha ottenuto l'abitabilità a novembre dell'anno scorso. Affittarlo a 720 mila lire al mese significa non ricavarne reddito e tra l'altro darlo in affitto a quella cifra significa non avere garanzie che le persone che lo abiteranno lo manterranno adeguatamente.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Il centro congressi sito nell'immobile dove si trova la vostra sede è gestito da voi o dall'albergo?

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Noi lo chiamiamo centro

congressi ma è il centro di riunioni dell'Ente. Non possiamo affittarlo, perché non possiamo svolgere attività economica, mentre abbiamo affidato la gestione dell'albergo ad una società.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Perché invece non lo date all'albergo per poi utilizzarlo quando vi serve?

GIUSEPPE INNOCENTI, *Presidente dell'ENPACL*. Lo faremo appena le circoscrizioni romane ci daranno le licenze. I tempi medi sono di 3-4 anni. Abbiamo già realizzato il centro e lo stiamo gestendo come proprietà dell'Ente. Stiamo completando tutte le pratiche per avere le licenze, per poi passarlo in gestione ad una società in modo che ci dia un reddito. Per darlo alla società, dobbiamo essere proprietari di tutte le licenze, come eravamo proprietari delle licenze dell'albergo, che acquistammo unitamente allo stabile. Questa è invece una realizzazione nuova, che ha già ottenuto le autorizzazioni dei vigili del fuoco e della USL, però non ha ancora le regolari licenze per utilizzo amministrativo. Appena saranno rilasciate, lo metteremo a reddito.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Innocenti e considero conclusa la sua audizione.

Audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali.

PRESIDENTE. Passiamo all'audizione del presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Sono presenti, oltre al presidente Savino, anche il vicepresidente Giliberto ed il direttore generale Pizzi. Come sapete, la presente audizione ha lo scopo di completare le notizie che già ci avete fornito con la relazione scritta, anche con riferimento alle ultime novità.

EMILIO PULLI, *Relatore*. Ho esaminato la vostra relazione che giudico encomiabilmente schematica, anche perché vi sono allegati dei documenti che completano da un punto di vista analitico gli elementi in essa indicati.

Adesso, alla nostra Commissione interesserebbe qualche aggiornamento sulle prestazioni che erogate e sulla gestione del patrimonio, con riferimento agli acquisti ed alla redditività. Vorremmo inoltre conoscere quali siano le ipotesi di modifica prospettate in ordine alla normativa sull'impiego dei fondi disponibili, anche nella considerazione che sono pervenute a più riprese lamentele per il prelievo forzoso disposto dal Governo.

Vi chiedo altresì qual è il vostro avviso sull'attuazione della legge 11 dicembre 1990, n. 379, che ha disposto un'indennità di maternità a favore delle iscritte libere professioniste. Vorremmo infine ragguagli sui piani di investimento già predisposti, nonché sulle difficoltà insorte nell'attuazione della legge di riforma della Cassa n. 414 del 1991.

LUCIANO SAVINO, *Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali*. La nostra Cassa si è trovata nel 1992, da un giorno all'altro, a sostenere un regime previdenziale nonché un sistema contributivo e di prestazioni completamente diversi. Come ha bene puntualizzato la Corte dei conti nella sua relazione annuale al Parlamento, si è trattato di un cambiamento che ci ha investito in pieno senza avere avuto la possibilità, che altri enti hanno invece avuto, di un anno di tempo per poter predisporre gli strumenti necessari. In sostanza, il 31 dicembre 1991 è stata approvata la legge di riforma che è entrata in vigore nel 1992, per cui ci siamo trovati con uno sconquasso completo sotto il profilo della funzionalità: naturalmente, infatti, non è che automaticamente abbiamo potuto avere un numero maggiore di dipendenti, ed anzi vi è stata forse una loro diminuzione.

La legge di riforma della Cassa ha determinato rilevanti conseguenze sotto il profilo organizzativo e gestionale; in base ad essa, è stato redatto lo schema del regolamento per l'accertamento dell'invalidità ed invalidità, nonché quello per l'erogazione dei trattamenti assistenziali, che saranno inviati agli organi vigilanti per l'emanazione dei relativi decreti.

È stato inoltre introdotto un nuovo regime contributivo, i cui effetti era difficile prevedere in anticipo: l'incertezza derivante da tale situazione ha reso assai difficoltosa la predisposizione di un equilibrato piano di investimenti. Si spera, nonostante ciò, di pervenire al più presto ad una regolarizzazione e ad un riequilibrio dell'intera struttura organizzativa, soprattutto se sarà possibile completare le attuali notevoli carenze di organico.

Il primo piano di impiego che abbiamo predisposto con il bilancio di previsione del 1992 è stato un documento estremamente sofferto, perché non avevamo certezze circa il gettito che sarebbe pervenuto dai nostri iscritti: gli unici dati li avevamo ricevuti dalla previdenza sociale e riguardavano la tassa sulla salute; parametrando tali dati abbiamo cercato di ricostruire il possibile introito e su tale base abbiamo formulato un bilancio di previsione e successivamente un piano di impiego. Quest'ultimo, tutto sommato, non ha avuto un felice esito in un primo tempo, perché giace ancora presso i ministeri vigilanti (mi sto riferendo al 1992).

EMILIO PULLI, Relatore. Quando lo avete mandato ai ministeri vigilanti?

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Nel giugno 1992.

EMILIO PULLI, Relatore. Ed ancora non avete notizie?

SANTO GILIBERTO, Vicepresidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti

commerciali. Siccome andava ad ostacolare il primo piano di impiego, che era già in fase avviata, siamo stati addirittura costretti a richiamarlo, per evitare che intralciasse il primo approvato a novembre e redatto sulla vecchia norma.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. In realtà, non viene mai rispettato il termine di sessanta giorni entro il quale ci si dovrebbe rispondere, per cui abbiamo estreme difficoltà sul problema degli investimenti.

Nel 1992 ed anche nel 1993 gli investimenti sono stati limitati. Per l'acquisto di immobili da reddito e di titoli di Stato abbiamo utilizzato la procedura che vi abbiamo illustrato nella relazione, seguendo quasi pedestramente le indicazioni del collegio sindacale nel pieno rispetto delle norme per un'attenta e vigile scelta, anche attraverso un'oculata indagine sugli investimenti e tenendo ben presente il problema della redditività. Per quanto riguarda quest'ultimo problema, in tutti gli enti, compreso il nostro, vi è stata un'inversione di tendenza: essendo la situazione nazionale estremamente difficile in particolare con riferimento alle attività commerciali, mentre in un primo tempo si potevano privilegiare gli immobili ad uso non abitativo, con un reddito indubbiamente superiore, successivamente siamo passati ad altri tipi di immobile, anche per tenere conto non solo della funzione sociale che ci è propria ma anche dei desiderata dei ministeri vigilanti e della Corte dei conti, nonché per venire incontro alle categorie meno abbienti e meno protette, soprattutto in zone di estrema carenza abitativa.

Abbiamo tenuto conto, nei limiti del piano di impiego, anche del problema degli sfrattati, per il quale siamo stati in costante contatto con la prefettura di Roma, rispettando determinati termini per le locazioni che si rendevano libere e venivano offerte agli sfrattati.

Quanto alla redditività del patrimonio immobiliare, comunque, non posso che ripetere quanto ho detto in altre occasioni in questa sede, cioè che esistono molteplici vincoli per la Cassa per altri organismi similari per ottenere soddisfazione sotto il profilo economico: è necessario quindi poter rafforzare l'autonomia dell'intera gestione patrimoniale, anche limitando taluni obblighi di investimenti predeterminati secondo esigenze di natura sociale. Tali considerazioni valgono soprattutto per gli immobili destinati ad uso abitativo.

Per quanto riguarda il prelievo forzoso disposto di recente dal Governo, ricordo che a seguito di esso, nei giorni scorsi, un comitato di rappresentanti degli enti previdenziali ha assunto alcune iniziative per tutelare il principio di autonomia e per assicurare l'equilibrio economico-finanziario del bilancio. Con riferimento all'aliquota del 25 per cento, ci sembra quasi di assistere ad un crescendo rossiniano, per cui non sappiamo se domani mattina si tratterà invece del 30 per cento. Noi ci compenetriamo perfettamente nelle difficoltà economiche attuali, come ho osservato nella riunione della scorsa settimana con i rappresentanti degli altri enti previdenziali, ma ricordo che nel 1991, in occasione della prima *tranche*, vi fu addirittura chi voleva fare la marcia su Roma. In realtà, poi, siamo ottimi esecutori delle disposizioni di legge e, conoscendo la massima *dura lex sed lex*, abbiamo versato regolarmente nei termini prescritti la prima *tranche*. Da parte nostra non ci siamo attivati, contrariamente a quanto fatto da altre categorie, assumendo iniziative contro quel prelievo, nonostante costituisca un grosso *handicap* per il nostro Ente, considerato che vi è una correlazione tra le entrate di oggi e quelle future.

Sapete bene che dopo tanti anni di lotta con il Parlamento siamo riusciti a far modificare la legge istitutiva, in quanto tra noi e i dottori commercialisti vi era sempre una specie di diaframma gravissimo, quello del mancato titolo accademico; ciò faceva sì che pur essendo

la nostra categoria molto più antica di quella dei dottori commercialisti permanesse il problema dell'accesso della nostra professione nella CEE, in quanto gli iscritti erano carenti del requisito della laurea. Dopo la modifica della legge, ne è scaturito che l'accesso e l'iscrizione nella categoria professionale richiedono maggior tempo, per cui, mentre prima, terminati gli studi in un istituto tecnico superiore, dopo due anni di praticantato si potevano sostenere gli esami, adesso è necessario frequentare almeno per tre anni un istituto universitario o conseguire la laurea, poi occorrono altri due o tre anni di pratica professionale. Per il futuro, quindi, è ipotizzabile un periodo in cui non registreremo iscrizioni nella categoria; conseguentemente, verrà meno l'afflusso di forze giovani ed aumenterà il numero di pensionati che usufruiranno delle nostre prestazioni.

Riteniamo di poter superare il fenomeno in qualche maniera, e ci auguriamo che non sia così traumatico come lo immaginiamo. Comunque, l'amministratore deve essere quanto mai prudente, magari ragionando in vista di una situazione peggiore di quanto sia nella realtà.

A tutto questo, si aggiunge il problema causato dalle nostre iscritte, le quali hanno dimostrato una prolificità che non si era mai verificata prima dell'entrata in vigore della legge. Chissà, forse il Signore avrà benedetto certi matrimoni in maniera diversa rispetto al passato! Fatto sta che registriamo uno sfondamento evidentissimo, perché rispetto ai 500 milioni di introito, il corrispettivo è stato di 2 miliardi.

I rappresentanti della Cassa avvocati, più incisivi di noi, nelle vari sedi amministrative e giudiziarie hanno impugnato questa legge, la quale necessita senz'altro di un correttivo. Ricordo che quest'ultimo fu già preannunciato in occasione di un incontro che avemmo con questa Commissione quand'essa era presieduta dall'onorevole Coloni. In quell'occasione sottolineammo l'opportunità di accorgimenti tecnici per evitare di depauperare il bilancio dell'Ente, tanto più che, da

buone italiane, queste fanciulle sono ricorse a qualche *marchingegno*, nel senso che, facendo ciò che ripugnava alla mia generazione, hanno programmato le nascite, seguendo particolari schemi, per raggiungere determinati risultati. In pratica, hanno unito l'utile al dilettevole.

A suo tempo, questo inconveniente lo facemmo presente al legislatore, ma esso non fu assolutamente recepito, soprattutto dalle forze politiche dell'estrema sinistra.

Secondo il piano attuariale dovremmo chiedere ai nostri iscritti circa 130-140 mila lire *pro capite*, ma non essendo possibile rispettare questa previsione, il consiglio ha ritenuto di addebitare l'importo di 50 mila lire, riferito all'anno precedente, come esborso sostenuto per la maternità; il consiglio si è riservato di adeguarlo se i risultati del consuntivo 1993 saranno superiori ai due miliardi.

PRESIDENTE. Rispetto a un'entrata di 500 milioni, l'importo delle indennità è di circa due miliardi?

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Sì, e per qualcuno si è trattato di una vera e propria lotteria, considerato che con la somma ricevuta si è costruito la casa.

Le carenze del nostro Ente sono soprattutto di natura funzionale, ma il Parlamento e la Corte dei conti continuano a lamentare, quasi con monotonia, una ipofunzionalità. La verità è che non riusciamo a coprire ancora l'organico. Proprio questa mattina abbiamo avuto un'ulteriore doccia fredda: avevamo indetto un concorso a dieci posti e a cinque posti, rispettivamente per la settima e la sesta qualifica funzionale, ma il Ministero del lavoro ci ha fatto sapere che non è possibile espletarlo. È vero che la categoria apicale è indispensabile in un ente, ma se non ci sono dattilografe, fattorini e addetti ai vari servizi del centro elaborazione dati eccetera, le difficoltà diventano insuperabili. Ripeto, per quanto ci riguarda, la carenza di personale è assoluta, anche in considerazione delle as-

senze fisiologiche, delle ferie, dei riposi compensativi e di quant'altro.

Per sopperire alle manchevolezze di questi anni abbiamo compiuto due studi approfonditi sul centro elaborazione dati demandandone la riformulazione ad una persona altamente qualificata. Ci rendiamo conto che andremo incontro ad un notevole sacrificio.

La nostra sede non è più adeguata rispetto alle necessità dell'Ente, non avendo immaginato sette-otto anni fa che i nostri iscritti sarebbero aumentati. Tuttavia, con un po' di buona volontà, l'aiuto del Signore, ma soprattutto del Governo, cercheremo di andare avanti. Purtroppo, le stime che si fanno ipotizzano un prelievo per il nostro Ente di circa 20 miliardi l'anno; i sindacati, interpretando la loro funzione, minacciano manifestazioni popolari, ma noi che siamo professionisti non possiamo aderirvi a cuor leggero.

Confido che la Commissione possa trovare un punto di contatto con il Governo per riuscire a mitigare la situazione nella quale ci troviamo. Come ho già ricordato, un prelievo di 20 miliardi l'anno rapportato ad un periodo di cinque anni comporta un onere di 100 miliardi difficilmente sostenibile per il nostro Ente.

PRESIDENTE. Questo nell'ipotesi di un prelievo pari al 25 per cento dei fondi degli enti previdenziali.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. L'onere per il nostro Ente sarebbe di circa 20 miliardi l'anno.

EMILIO PULLI, Relatore. Per quanti anni andrebbe effettuato questo prelievo?

PRESIDENTE. Il decreto originario prevedeva un periodo di tre anni.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Per

cinque anni l'ente dovrebbe pagare ben 20 miliardi, per un totale di 100 miliardi.

PRESIDENTE. Se ho ben compreso il prelievo andrebbe effettuato per tre anni su un conto vincolato per cinque anni.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Per un totale di 60 miliardi.

EMILIO PULLI, Relatore. I primi 20 miliardi verrebbero rimborsati al sesto anno.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Il tasso praticato è di circa l'8 per cento.

EMILIO PULLI, Relatore. Le preoccupazioni del presidente ci trovano completamente consenzienti. Non possiamo fare molto per risolvere i vostri problemi in quanto la nostra è una Commissione di vigilanza e non una Commissione legislativa, nel qual caso avremmo potuto adottare idonee iniziative. Così come abbiamo detto ai responsabili di altri enti previdenziali, siamo disponibili a sostenere nelle sedi competenti un provvedimento per andare incontro alle vostre esigenze, sia pure non in ordine al prelievo del 25 per cento deciso nell'ambito della manovra finanziaria. Per quanto riguarda le altre questioni quali, ad esempio, l'assegno di natalità, la percentuale di impiego, la necessità di investire in beni patrimoniali di carattere abitativo e l'eventuale svincolo dall'1,80 per cento nella determinazione del canone, come ho già detto siamo disponibili a muoverci nelle sedi competenti e certamente questi temi formeranno oggetto della nostra relazione.

Come abbiamo riferito ai responsabili delle altre casse sarebbe opportuno che i diversi enti predisponessero un articolato da sottoporre alla nostra Commissione affinché l'anno venturo sia possibile eli-

minare gli inconvenienti lamentati che rendono difficile l'attività degli enti previdenziali.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se il vostro Ente abbia allo studio un'analisi circa gli effetti immediati del prelievo sui bilanci dei singoli enti.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Non sono prevedibili effetti immediati.

SANTO GILIBERTO, Vicepresidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Dobbiamo dire che il prelievo di cui si parla non ha effetti immediati sul bilancio dell'Ente; tuttavia, dobbiamo guardarlo in rapporto alla problematica generale. Abbiamo stimato che si determinerà un vuoto nelle iscrizioni che stimiamo di circa 6 anni, per cui non avere adeguata redditività sul piano attuariale potrebbe far prevedere situazioni anomale. I correttivi possono essere tanti, tra cui un adeguamento della percentuale dei contributi eccetera. Qualche campanello d'allarme lo abbiamo potuto cogliere già dalla stesura del bilancio di quest'anno dove abbiamo registrato un'alta contribuzione integrativa. Ciò significa che molti degli attuali iscritti potranno andare in pensione anticipatamente, per effetto della pensione di anzianità.

Gli amministratori degli enti sono fortemente preoccupati, tant'è che anche il problema attuariale, che dovremmo esaminare tra anni, sarà preso in considerazione in anticipo su un piano di corretto sviluppo per adottare i correttivi in tempo giusto.

Dal punto di vista previdenziale quando si parla di breve periodo si fa riferimento ad un ventennio. Quindi, non possiamo dire oggi che il problema verrà esaminato al termine del ventennio. Fino ad oggi abbiamo avuto un rapporto otti-

male, ma indubbiamente i maggiori prelievi, la minore redditività sugli immobili per effetto di nuove imposte, la esclusione delle detrazioni sull'IRPEG, ICI, eccetera, creano qualche problema in prospettiva. Si tratta di un discorso che dobbiamo fare tenendo presente la necessità di un equilibrio normativo: questi prelievi, ora non visti nel medio e lungo termine – e previdenzialmente dobbiamo guardare lontano –, potrebbero con il tempo creare per gli enti di previdenza appesantimenti che poggiano poi – stiamo attenti a questo – sul bilancio dello Stato. È un problema al quale bisogna prestare attenzione. Da amministratori bisogna essere veramente oculati per quanto riguarda il regime della ripartizione: oggi abbiamo un regime di uno a dieci, cioè di un pensionato ogni dieci attivi, ma se questo rapporto dovesse alterarsi in maniera anomala i problemi potrebbero essere più gravi.

PRESIDENTE. Lei diceva giustamente – ed io apprezzo la sua cautela – che, in fondo, considerate il prelievo un investimento immobiliare, che a basso reddito dà più o meno lo stesso reddito, solo che alla fine dei cinque anni non disporrete di un immobile che si sia nel frattempo rivalutato. Questo è il danno di cui parlate.

LUCIANO SAVINO, Presidente della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali. Manca la rivalutazione mentre abbiamo la svalutazione.

PRESIDENTE. Certo, in termini finanziari e di bilancio non cambierà molto; cambierà molto proprio nel quadro di quella visione a lungo termine di cui avete parlato.

Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa anche l'audizione dei rappresentanti della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per i ragionieri ed i periti commerciali.

Audizione del presidente del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime.

PRESIDENTE. L'ultima audizione prevista dall'ordine del giorno della seduta odierna è quella dei rappresentanti del Fondo di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime. È qui presente il direttore generale Flavio Maria Bertoletti.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Siamo senza presidente.

PRESIDENTE. Sono cose che capitano.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizionieri ed agenzie marittime. Siamo in fase di trascrizione della nomina, quindi siamo quasi arrivati alla fine dell'iter.

PRESIDENTE. Molto bene. Come abbiamo già detto ai rappresentanti dei Fondi di previdenza che l'hanno preceduta, questa audizione, direttore, ha soltanto lo scopo di completare o chiarire alcuni dei dati che già ci avete forniti. Relatore per la Commissione sono io stesso e, proprio per la brevità che ci è imposta dal fatto che il senatore Pulli ed io abbiamo impegni anche nelle rispettive Assemblee, mi limiterei a puntuali osservazioni o richieste di chiarimento rispetto alla relazione che ci è pervenuta.

Innanzitutto mi compiaccio perché mi pare che i conti tornino bene, visto che allo stato attuale il Fondo è in condizioni abbastanza floride e questo è un elemento che va positivamente sottolineato.

Passo ora ad alcuni aspetti di dettaglio. Con riferimento a quanto previsto dall'articolo 9 dello statuto, dite nella relazione che la liquidazione dei conti di previdenza avviene entro i quattro mesi previsti. Abbiamo però rilevato che altri enti hanno cercato di accorciare questi

termini di liquidazione, quindi di fruizione dei benefici da parte degli iscritti; le domando, direttore Bertoletti, se riteniate che sia possibile una riduzione del termine dei quattro mesi sulla base della vostra struttura attuale e se vi sia bisogno di qualche modifica o di qualche miglioramento.

Il secondo punto sul quale desidero soffermarmi riguarda il patrimonio immobiliare, che nelle gestioni degli enti previdenziali costituisce sempre un aspetto molto importante. Intanto mi compiaccio perché dalla relazione emerge che il Fondo dispone di un robusto patrimonio immobiliare, che al 1990 ha un valore di 520 miliardi. Rispetto al patrimonio immobiliare rivalutato al 1990, risulta però una cifra di reddito dell'1,27 per cento, che sembra alquanto bassa anche rispetto alla situazione di altri enti che abbiamo preso in esame. A questo si collega un'osservazione rispetto all'ammontare degli affitti, che, consistendo in 11 miliardi e mezzo, mi pare sia equilibrato rispetto al valore del patrimonio e comunque non si scosti dai valori rilevati per altri enti. Risulta, però, che su tali affitti grava, nel complesso, una spesa del 44,5 per cento; vi sono, forse, problemi di manutenzione particolarmente pesanti?

Un altro chiarimento che vorrei avere riguarda la decisione del consiglio d'amministrazione di incrementare l'ammontare dei singoli conti di previdenza. Siccome, come mi è parso di capire, le cose andavano bene, avete giustamente pensato di migliorare il servizio per gli iscritti, il che ha inizialmente ritardato la richiesta di liquidazione dei conti, in attesa che tali miglioramenti diventassero effettivi. Risulta, sempre dalla relazione, che dal 1990 al 1991 la cifra relativa ai contributi riscossi, cioè alle entrate, è passata da 40 a 49 miliardi, mentre la cifra relativa alle liquidazioni pagate è rimasta più o meno allo stesso livello pur riducendosi significativamente il numero di tali liquidazioni, il che significa che

avete migliorato la consistenza del conto. A conferma del fatto che nel 1991 avete capitalizzato di più, la percentuale rispetto ai contributi è passata dall'89 per cento al 73 per cento. Dunque, avete migliorato i conti e, contemporaneamente, rimanendo pressoché invariato il numero degli iscritti siete riusciti a capitalizzare di più, ottenendo il duplice scopo di erogare un servizio migliore e di accantonare per l'avvenire: mi pare si tratti di un risultato veramente positivo. Non pensate invece di migliorare ancora i conti? Preferite mantenere questo livello del 73 per cento di liquidazioni pagate rispetto ai contributi riscossi piuttosto che migliorare le liquidazioni?

Vedo che avete entrate correnti di competenza per 74 miliardi (leggermente inferiori sono quelle di cassa), mentre le spese correnti ammontano a 41 miliardi. Quindi, avete una gestione come spesa corrente che costa assai poco rispetto alle entrate, tant'è vero che l'equilibrio, anzi un piccolo attivo, si ottiene con gli investimenti. Pensate di continuare su questa strada?

Infine, vorrei chiedere – l'argomento è già stato affrontato con le altre casse – quali danni possa arrecarvi il prelievo forzoso sulle vostre entrate, disposto ai fini del riequilibrio della finanza pubblica. Siete in grado di sopportare agevolmente tale misura oppure vi crea qualche problema?

EMILIO PULLI. Le osservazioni del presidente mi sembrano puntuali. Mi compiaccio della relazione presentata, che mi pare contenga molti elementi per una positiva valutazione.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, *Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime*. Il termine di quattro mesi per le liquidazioni dipende da tempi tecnici dai quali non possiamo discostarci. Spiego perché. I contributi vengono versati su conto corrente postale entro il 10 del mese successivo. A noi i

conti correnti arrivano dopo un mese e mezzo dal versamento. Poi vi è il tempo per la registrazione dei contributi, un altro mese, e quello per effettuare i conteggi delle liquidazioni. È possibile ridurre di 15 giorni ma non si può fare di più per questi tempi tecnici che purtroppo non dipendono dal nostro servizio informatico. Prima che acquisiamo i dati dagli uffici dei conti correnti postali, che sono lenti, e poi le distinte dei versamenti dei datori di lavoro e la loro registrazione, trascorrono questi tempi: ridurli sarà difficile se non impossibile.

PRESIDENTE. Altri enti liquidano in due mesi.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Per esempio, i versamenti di giugno vengono effettuati entro il giorno 10, per evitare la penale. I bollettini ci arrivano dalle poste entro il 10 luglio. Poi bisogna attendere un mese per registrare i contributi e un altro mese circa per fare i conteggi, per cui quattro mesi trascorrono senz'altro.

Per quanto riguarda il rendimento degli immobili, purtroppo è il risultato dell'applicazione dell'equo canone: quasi tutti i nostri appartamenti, tranne quelli ad uso commerciale, sono ad equo canone. Il Fondo ha preferito effettuare una valida manutenzione, che ha consentito di rivalutare realmente il patrimonio immobiliare, spendendo nel 1991 il 44 per cento degli introiti da affitti. Però, nel 1992 il 10 per cento di quel che è stato speso potrà essere portato in aumento dell'equo canone. Poi, nel 1993, applicheremo la circolare del ministero sui patti in deroga e ci sarà un ulteriore aumento.

PRESIDENTE. Quindi, questo 44 per cento è un valore di quell'anno, del 1991?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedi-

zioniere ed agenzie marittime. Sì, è un valore del 1991. Comunque, nel 1992, ci sarà ancora questa spesa per la manutenzione straordinaria di stabili più vecchi. Abbiamo cominciato con sei stabili nel 1991, che entreranno a reddito, con il 10 per cento di aumento del canone, nel 1992. Abbiamo fatto lo stesso, con altri stabili, nel 1992, ed essi entreranno a reddito nel 1993. Questa è la politica seguita dall'Ente. Ha inciso fortemente la rivalutazione obbligatoria del patrimonio immobiliare dei fondi di previdenza, che è stata pari al 57,34 per cento alla fine del 1992, che non è poco. Nel 1993 si comincia a sentire questo peso, per due motivi: il primo è la crisi del settore, vuoi per l'abolizione delle barriere doganali con l'entrata in vigore del mercato unico, vuoi per una crisi interna al settore degli spedizionieri; in secondo luogo, la rivalutazione è stata effettuata in tre rate e tutti hanno atteso di poter usufruire dell'ultima, per cui nel 1993 abbiamo un gettito di liquidazioni che nei primi sei mesi ha registrato un aumento del 79 per cento rispetto agli esercizi precedenti. Fino adesso riusciamo a sostenerlo perché abbiamo un consistente patrimonio, anche di titoli. Però, quando non potremo più avere titoli, potremo contare su immobili ristrutturati che varranno di più sul mercato.

PRESIDENTE. Puntate più sulla rivalutazione degli immobili che non sul rendimento.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Questo ci ha permesso di acquisire il 10 per cento di aumento dei canoni, di spendere il 4 per cento di IVA, anziché il 19, trattandosi di manutenzioni straordinarie, ed inoltre abbiamo potuto effettuare deduzioni sul piano fiscale.

Alla luce di tutto ciò, non sarà possibile effettuare consistenti investimenti in futuro, almeno non come quelli fatti in passato.

Il prelievo del 25 per cento sulle nostre disponibilità purtroppo ci costringerà ad alienare dei titoli.

PRESIDENTE. Applicherete l'ultimo comma dell'articolo 12?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Sì, come abbiamo fatto due anni fa, nel 1991. Allora, stavamo costruendo una nuova sede e i nostri investimenti erano finalizzati a quello scopo. Facemmo presente che non avevamo più soldi e che non avremmo potuto versare il contributo, che all'epoca era del 10 per cento. Ci fu risposto che avendo una consistente disponibilità di titoli, avremmo dovuto alienarli e versare il 10 per cento. Così facemmo ma gli interessi che ci avrebbero dovuto corrispondere nel 1992 li abbiamo ricevuti solo 10 giorni fa, per cui in questi casi si attendono anche tempi lunghi per la corresponsione degli interessi. È vero che sono stati versati con valuta dai primi di gennaio, però non ne avevamo la disponibilità fino a pochi giorni fa, per cui presumo che gli stessi problemi sorgeranno nei prossimi tre anni e saranno guai. Fin quando avremo titoli ricorremo ad essi, altrimenti alieneremo alcuni immobili. La prospettiva è di non poter effettuare investimenti, in quanto abbiamo puntato tutto sulla rivalutazione dei fondi di previdenza, che si fa pesante. Pensavamo di far fronte con i titoli, altrimenti ricorremo agli immobili, che almeno abbiamo ristrutturato e reso appetibili.

PRESIDENTE. Mi risulta che abbiate previsto l'acquisto di immobili per 33 miliardi.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Per la sede dell'Ente.

PRESIDENTE. Se smobilizzate i titoli, continuerete a fare investimenti immobiliari oppure potreste non effettuare investimenti immobiliari e tenere i titoli?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. La smobilizzazione dei titoli serve per pareggiare i conti di previdenza che sono liquidati, per cui non influisce sugli investimenti. Nel 1992 abbiamo dovuto rifinire la sede. Nel 1993 in base a previsioni che sono abbastanza realistiche, avremo un investimento per circa 6 miliardi.

PRESIDENTE. In immobili?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. No, mi riferisco al fondo disponibile per gli investimenti nel suo complesso: il 25 per cento, pari a circa un miliardo e mezzo, dobbiamo destinarlo alla ristrutturazione o all'acquisizione degli immobili dell'università; il 40 per cento, pari a circa 2 miliardi e 300 milioni, abbiamo intenzione di impiegarlo nella ristrutturazione degli immobili; ci rimangono quindi circa 2 miliardi per l'acquisizione di titoli. Praticamente, quindi, il piano degli investimenti si azzera: se poi verrà introdotto il 25 per cento di prelievo forzoso, praticamente non esisterà più. Mi sto riferendo al 1991 ma ho già i dati anche per il 1992.

PRESIDENTE. Nel 1992 la differenza fra le entrate e le spese correnti non è così forte da consentirvi uno spazio per altri investimenti?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. No, vi invierò il bilancio del 1992 quando ce lo chiederete. Gli investimenti effettuati nel 1992, sempre per finire la sede del Fondo, sono stati di 25 miliardi.

PRESIDENTE. Sempre in corrispondenza, più o meno, con la differenza fra entrate e spese correnti?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Sì: anch'essa, quindi, è già completamente impegnata. Nel 1993 si riduce a 6 miliardi, proprio perché le liquidazioni dei contribuenti sono molto lievitare per l'aumento del 57,34 che ha praticamente assorbito gli investimenti. In sostanza, abbiamo investito nei conti di previdenza.

PRESIDENTE. Dovrete andare a smobilizzare il patrimonio mobiliare, che è, tutto sommato, il frutto di anni di investimenti?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Dovremo farlo, perché quando nel 1990 è stata decisa la rivalutazione non si pensava alla crisi del settore e a tutto quello che, come sappiamo, è successo.

EMILIO PULLI. Vorrei avere qualche ulteriore informazione sulla rivalutazione del patrimonio del Fondo.

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Sono stati rivalutati gli immobili, che erano stati sempre iscritti in bilancio in base al valore di acquisto: è stata effettuata una perizia tecnica dalla quale è risultato che il patrimonio dell'Ente era notevolmente superiore a quello risultante dal bilancio, per cui è stato deciso che 230 miliardi (soltanto una parte, perché l'aumento era maggiore, pari a circa 300 miliardi) fossero ripartiti in tre anni agli iscritti che risultavano in servizio al 1° luglio del 1990, del 1991 e del 1992. Gli interessati, quindi, avevano tutto l'interesse a rimanere iscritti al Fondo e, dopo 9 anni di commissariamento, durante i quali si

pensava anche ad eliminare il Fondo stesso, tutti gli iscritti hanno fatto « carte false », ritenendo che si trattasse del migliore investimento che mai avessero avuto occasione di fare nell'arco della loro carriera, ancora migliore del trattamento di fine rapporto. Quindi, il Fondo di previdenza doveva essere mantenuto.

In seguito è subentrata la nuova legge sulla trasformazione della pensione integrativa e su di essa il Fondo sta effettuando una riflessione. Pensiamo di frenare la liquidazione in conto capitale per poterla trasformare nella pensione integrativa. È il lavoro sul quale si concentreranno in futuro il consiglio d'amministrazione ed il nuovo presidente, che dovrebbe arrivare fra un mese.

PRESIDENTE. Ci può specificare qualcosa in ordine al commissariamento?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime. Fino al 1990, vi è stato per nove anni un commissario, che era l'avvocato Nappi; dal 1990 è stato ricostituito il consiglio d'amministrazione e nominato un presidente, che però è già scaduto: il 5 marzo, infatti, in virtù dei nuovi decreti, dopo 45 giorni dalla nomina, il presidente è scaduto e da allora non ne abbiamo ancora uno nuovo. Il consiglio d'amministrazione è stato nominato in febbraio, per cui abbiamo potuto continuare la gestione normale; è stato inoltre nominato di recente un nuovo presidente del consiglio d'amministrazione del Fondo ma la delibera è attualmente in fase di registrazione presso gli organi vigilanti.

PRESIDENTE. Insomma, il vostro Ente ha accumulato risorse per alcuni anni e poi ha giustamente deciso di ripartirle fra gli iscritti. Dal 1990 al 1991 vi è già stato un piccolo miglioramento nel rapporto fra contributi riscossi e liquidazioni pagate?

FLAVIO MARIA BERTOLETTI, *Direttore generale f.f. del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime*. Sì, perché chi voleva licenziarsi ha aspettato l'anno successivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il direttore Bertolotti, rappresentante del Fondo imprese spedizioniere ed agenzie marittime, per il suo contributo.

Avverto che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 7 luglio 1993, alle ore

9, per ascoltare i rappresentanti dell'ENPAM, dell'ENPAF, dell'ENPAV e dell'ONAOI.

La seduta termina alle 11,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 30 giugno 1993.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-EG-8
Lire 1000